

Tu sei bellezza

Saluto con una gioia tutta particolare questo libro di Meo Castellano che, fondendo insieme le sue creazioni artistiche con le luminose parole tratte dalle poesie e dai canti composti da don Tonino Ladisa e pubblicati postumi nel libro *D'improvviso il tuo volto mi illumina*, aggiunge bellezza a bellezza, arte che crea opere e arte che modula assonanze di segni e di suoni.

Sì, perché l'arte è creazione e la creazione è manifestazione di bellezza: creare è far sorgere dal nulla ciò che esiste, produrre arte è dare bellezza alle cose. «La prima figlia della bellezza umana e della bellezza divina - scrive Friedrich Hölderlin - è l'arte. In essa l'uomo divino ringiovanisce e si rinnova. Egli vuole sentire se stesso e perciò pone di fronte a sé la bellezza».

Creazione ed arte, in fondo, esprimono lo stesso valore. Sono desiderio di realtà, appello all'esistenza, invocazione di vita, apparizione di un tempo non fugace. In entrambi i casi si tratta di un invito a desiderare la presenza e a sognare la grazia. Bello, *kalos*, suggerisce Socrate nel *Cratilo*, deriva forse da *kalein*, che vuol dire chiamare, invocare, attrarre oltre i confini: bello è ciò che chiama a valicare un limite entro il quale l'esistenza, priva di qualcosa d'essenziale, rimane incompleta.

I poeti e i creatori di bellezza, come tanti demiurghi, agiscono nell'orizzonte di libertà che si apre oltre i confini dell'*oikos*, oltre le mura di casa entro cui si provvede solo al necessario, alle condizioni materiali del vivere. La bellezza, dunque, non ha a che fare col necessario, va oltre i bisogni e il mero vivere. E tuttavia: non è fuga da ogni impegno, misura, limite o condizionamento, ma conduce al centro della città, all'*agora*, allo spazio politico in cui la natura umana può trovare completa espressione. Una libertà che non esclude il necessario, ma lo abbraccia in sé, lo include come sua condizione interna.

Per questo ogni cosa reale può diventare espressione di libertà se, liberata dal suo uso necessario, si libra nel regno della gratuità. Questa opera di liberazione si compie quando l'artista fa riflettere il fascino intrinseco ad ogni cosa. Così, il legno, la pietra, il gesso, il ferro, il rame e l'oro, e ogni altro materiale, modellato sapientemente dall'artista su tavola, lastra, lamina, diventano simulacro, figura ed effigie di bellezza. È quanto si può ammirare nelle opere di Meo Castellano, in parte raccolte in questo libro, nel quale vengono offerti modelli realizzati con tecnica mista su MDF, su cartone o su legno dipinto, dorato a foglia, ferro e carta.

D'altra parte, la bellezza, è parola inscindibile dall'idea di armonia, di proporzione delle parti, di misura da cui scaturiscono anche la giustizia, il valore, la sapienza: *kalokagathos* è la celebre crasi che unisce il bello e il buono, il buono. Si parla qui dunque, in primo luogo, di bellezza e di bontà di un uomo che vive fino in fondo ciò che è. Ciò non esclude che si possa parlare anche di una bellezza sensibile delle forme: la bellezza sensibile è anzi ricerca di perfetta armonia e corrispondenza delle parti.

Essa, però, è soprattutto semplice figura che rinvia al suo modello: la bellezza creata rimanda alla bellezza increata. Per questo San Francesco si rivolgeva a Dio invocandolo con questa splendida implorazione: *Tu sei Bellezza!*

Identificata con Dio, la bellezza raccoglie in sé numerosi doni: emana profuma di eternità, perché mentre le credenze si succedono l'una all'altra e le teorie si frantumano come la sabbia, «ciò che è bello è una gioia per tutte le stagioni, e un possesso per tutta l'eternità» (O. Wilde); indica vie per raggiungere la verità perché strappa dall'egoismo e invita alla pura gratuità; infonde nuovo vigore, perché è la radice dalla quale sorgono il tronco della pace e i frutti della speranza.

Parlando e raffigurando la bellezza, questo libro, omaggio di Meo Castellano a don Tonino Ladisa, riconcilia i sogni lungamente accarezzati con la dura realtà di tutti i giorni, riscatta il tempo dalla vuota banalità del momento che passa e dell'istante che fugge e aiuta a comprendere il senso della vita perché ricorda a tutti che è proprio la bellezza a salvare il mondo.

+ Vito Angiuli
Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca